



Quarantanove nuovi totem trilingui per conoscere i monumenti della città

Ultimo step del progetto di revisione della segnaletica turistica, la rilettura del patrimonio culturale e architettonico offre un'esperienza di visita attiva che invita a scoprire Trento mettendo in luce dettagli curiosi. Tre nuovi punti raccontano via del Suffragio, l'aula di Simonino e la Villa di Orfeo

Raccontare la città ai turisti che la visitano e a coloro che la attraversano ogni giorno con parole nuove: è questa l'idea alla base dei **quarantanove totem trilingui** che illustrano i principali edifici del centro storico. Tra questi, **tre sono quelli nuovi**, nati per descrivere via del Suffragio, l'Aula di Simonino e la Villa di Orfeo. Il loro restauro è l'ultimo step del progetto globale di rifacimento della segnaletica turistica, dopo l'allestimento delle mappe di zona e di accesso realizzato nell'autunno dello scorso anno.

Ora ogni pannello inizia con un **"Ti trovi"** e parla direttamente all'osservatore con un linguaggio moderno e accessibile, portandolo non più a leggere un testo accademico, ma ad osservare attivamente quello che di speciale il singolo edificio vuole raccontare. Da apprendimento di nozioni a esperienza di visita. Il monumento, in particolare, si rivolge al visitatore invitandolo ad **"alzare lo sguardo"**, guidando il suo occhio verso un dettaglio speciale per cui vuole essere ricordato.

Il richiamo al brand turistico della città, come per tutta la nuova segnaletica, è presente anche graficamente nelle tinte e nei font dei caratteri e le scritte bianche su sfondo scuro agevolano la lettura. Il progetto di revisione dei totem è frutto della collaborazione tra l'ufficio Cultura Eventi sport, l'Azienda per il turismo Trento e la ditta Machineria. L'impostazione del progetto globale, la veste grafica e le specifiche sono stati inoltre condivisi con l'Unità di missione strategica Soprintendenza per i beni e le attività culturali - Ufficio beni architettonici della Provincia Autonoma.

Il progetto della segnaletica. Il progetto di rifacimento della segnaletica turistica ha previsto una suddivisione del centro storico in **otto distretti**, ognuno contrassegnato dal nome e dal monumento iconico più rappresentativo. Si tratta di piazza Duomo, piazza Fiera, Università-Polo cittadino, Castello del Buonconsiglio, Stazione e piazza Dante, Giro al Sass, Piedicastello e Doss Trento, le Albere e Muse.

Nei luoghi di arrivo più significativi, quali la stazione ferroviaria e i parcheggi di attestamento più prossimi al centro storico, è presente la **segnaletica di accesso**, pensata per offrire ai turisti una visione d'insieme sulla città e sui principali luoghi di interesse. All'interno delle otto macroaree, è stata predisposta la **segnaletica di zona** che fornisce una prima conoscenza dei monumenti visitabili e i servizi a disposizione, come fontanelle di acqua potabile, servizi igienici e ciclobox.

È infine stata realizzata una **segnaletica direzionale** per indicare i tempi di percorrenza necessari per raggiungere a piedi il monumento rappresentativo di ogni zona.

Le **novità** apportate con il restyling della segnaletica turistica non sono solo **di tipo estetico**, ma anche **contenutistico**. Il progetto, realizzato con gli elementi grafici del city brand cittadino, permette infatti di evidenziare, insieme ai siti turistici già noti, anche quelli aperti al pubblico negli ultimi anni come la Villa di Orfeo, la Torre Civica e l'Aula di Simonino, specificando le bellezze architettoniche visitabili sul territorio.

La nuova segnaletica, con i suoi messaggi chiari e la posizione strategica, permette così una fruizione ordinata dello spazio urbano, offrendo ai turisti la possibilità di orientarsi geograficamente nello spazio, scegliendo il percorso anche in base ai propri interessi, per vivere un'esperienza immersiva di turismo lento. Non solo, grazie alle sue indicazioni mirate e ai pannelli informativi, la segnaletica diventa un efficace veicolo per mettere in luce il ricco patrimonio storico, artistico e culturale della Città di Trento. E ancora, una segnaletica curata e funzionale contribuisce sia alla costruzione di una città accogliente sia alla promozione della mobilità sostenibile con l'indicazione delle possibilità offerte dal territorio.

Ecco alcuni dei testi, frutto del lavoro di rilettura dei monumenti della città.

Torre Verde. *Ti trovi davanti a una sentinella rimasta sola. Nel Medioevo, Torre Verde era unita alle mura che portavano al Castello e sorvegliava la Porta di San Martino, l'accesso nord della città che sorgeva*



proprio qui a fianco. Dove ora passano le auto, scorreva il fiume Adige: la torre era così vicina all'argine che dalle sue finestre ci si sarebbe potuti tuffare direttamente in acqua. Alza lo sguardo verso le tegole verde smeraldo della cuspide: erano un punto di riferimento per chi navigava il fiume. Oggi porta e fiume non ci sono più, ma la torre continua a vegliare sul Castello e sul cammino che porta verso Nord.

Teatro Sociale. *Non farti ingannare: sei davanti al Teatro Sociale, ma questa facciata è in realtà quella del settecentesco Palazzo Festi, riutilizzato come guscio per un'intuizione visionaria. Nel 1818, Felice Mazzurana lo trasformò nell'ingresso di un teatro da quasi mille posti tra platea, palchi, loggione e il monumentale "palco reale", riservato alle autorità. Alza lo sguardo: questa facciata è il sipario di pietra dietro cui la città è andata in scena per secoli, tra opere liriche, spettacoli di magia, comizi politici e le prime proiezioni cinematografiche. Sotto i tuoi piedi riposano i resti della Tridentum romana, a cui puoi accedere dallo Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas di Piazza Cesare Battisti: strade e mosaici antichi ci ricordano come ogni storia individuale scorra in quella collettiva.*

Porta di Santa Margherita. *Ti trovi davanti alla Porta di Santa Margherita. Alle tue spalle, nel Medioevo, ci sarebbero state distese di orti coltivati e l'impetuoso fiume Adige. Osserva l'ampia apertura ad arco: un tempo il passaggio era molto più alto. Se oggi ti appare rimpicciolito è perché le alluvioni dei secoli scorsi hanno alzato il livello della strada, interrando parte della struttura originale. Alza lo sguardo: immagina una guardia affacciata dalla feritoia o un'altra in cammino lungo il tratto di ronda, pronta a ripararsi dal vento tra le mura della torre quadrilatera. Quello che vedi non è solo un varco di pietra, ma la soglia che per secoli ha protetto la città dalla forza del suo fiume.*

Palazzo delle Albere. *Ti trovi dietro alla residenza extraurbana di Cristoforo Madruzzo, principe vescovo di Trento durante il Concilio (1545-1563). Questo massiccio palazzo, eretto a metà del '500, era raggiungibile tramite un lungo viale di pioppi - le "albere" - che partiva dall'Arco dei Tre Portoni, a sud delle mura cittadine. L'edificio fonde la solidità di una fortezza, con i suoi quattro torrioni angolari, all'eleganza di una villa rinascimentale. Alza lo sguardo verso la facciata: le ampie finestre a tre aperture, le serliane, filtrano la luce che un tempo riscaldava i banchetti del Concilio e che oggi continua a illuminare i delicati cicli di affreschi interni. Pensato per stupire gli ospiti, il palazzo trasmette ancora oggi lo spirito di una città che si apre al mondo e all'arte.*

Basilica di Santa Maria Maggiore. *Davanti a te sorge un'architettura nata per accogliere. Fu il primo edificio a Trento con una vasta aula unica, costruita per ospitare il Concilio (1545-1563) l'assemblea che ridefinì la Chiesa cattolica per rispondere alla Riforma protestante. Forse conosci già il suo interno: è il protagonista di una stampa che ha ispirato il celebre dipinto di una sessione conciliare oggi conservato al Museo Diocesano. Qui, tra le pale d'altare di Giovanni Battista Moroni e le ante d'organo di Giovanni Maria Falconetto, si consumò lo strappo definitivo con il mondo protestante. Alza lo sguardo verso le pareti laterali per scorgere altre ferite: i segni dei bombardamenti che colpirono il quartiere della Portèla nel 1943.*

L'elenco dei totem. Palazzo Trautmannsdorf in via Suffragio, Torre Verde nel quartiere di San Martino, Palazzo Meli del Monte in via Suffragio, Palazzo Salvadori in via Mancini, Palazzo Saracini Cresseri in via Mancini, Palazzo Trentini in via Mancini, Palazzo Fugger Galasso in via Mancini, chiesa di San Francesco Saverio in via Mancini, Torre Mirana in via Belenzani, Palazzo Thun in via Belenzani, Palazzo Geremia in via Belenzani, Palazzo Quetta Alberti-Colico in via Belenzani, case Cazuffi e Rella in piazza Duomo, Palazzo Balduini in piazza Duomo, Torre Civica e Palazzo Pretorio in piazza Duomo, Palazzo Tabarelli in via Oss Mazzurana, Palazzo Cazuffi in via Oss Mazzurana, Teatro Sociale in via Oss Mazzurana, casa-torre Negri in via San Pietro, Palazzo Lodron in via Calepina, Palazzo Firmian in via Galilei, chiesa della Santissima Trinità in via Santissima Trinità, Torre Arcidiaconale o del Massarello in via Santissima Trinità, Palazzo Roccabruna in via Santissima Trinità, Palazzo Sardagna in via Calepina, Torrione Madruzziano in piazza Fiera, Torre della Tromba in via Cavour, Porta Santa Margherita in via Santa Margherita, chiesa di San Lorenzo in via Pozzo, Palazzo delle Albere in via San Severino, Chiesa di Sant'Apollinare di Piedicastello, Basilica di Santa Maria Maggiore in piazza Santa Maria Maggiore, mura Vanghiane in piazza Fiera, Torre Vanga in via Torre Vanga, Palazzo Larcher Fogazzaro in via Mazzini, Castelvecchio in via Bernardo Clesio, Magno Palazzo in via Bernardo Clesio, Cattedrale di San Vigilio in piazza Duomo, Torre dell'Aquila in via Bernardo Clesio, Municipio Vecchio in via Cavour, Arco dei Tre Portoni in via Santa Croce, Palazzo a Prato via Santissima Trinità, Palazzo Calepini in via Calepina, chiesa di San Marco in via San Marco, chiesa di San Pietro Via San Pietro, Palazzo Lodron in piazza Lodron, Via Suffragio, Aula del Simonino in via del Simonino e Domus di Orfeo in via Rosmini 4.

Trento, 19 ottobre 2026